

bollettini + bollettino 2001 agosto



LAS QUETZALITAS



SITUAZIONE ECONOMICA E POLITICA

La situazione economico-politica continua a deteriorarsi. Il governo sta per aumentare l'IVA dal 10 al 12% e già prima che sia effettiva la decisione i prezzi hanno iniziato ad aumentare. Questa imposta indiretta peserà soprattutto sui poveri, aggravando in modo insopportabile la loro miseria. Un sondaggio rivela che l'88% dei guatemaltechi oggi non voterebbero più il presidente Portillo. Il CACIF (equivalente della nostra Confindustria) si unisce, anzi tenta di fomentare la protesta popolare contro l'IVA, per evitare le giuste ed irrisorie imposte che dovrebbero pagare.

La situazione di impunità perdura, la violenza e in continuo aumento. E' mancato di poco giovedì scorso che non fossimo presenti durante una sparatoria durante l'assalto ad una banca in cui furono uccisi due guardie private e due passanti. A, sequestri, sparatorie sono fatti quotidiani.

Come le minacce, intimidazioni e attentati contro chi lotta per la giustizia. Così, l'altro ieri, Zeissig, il PM del processo Gerardi, ha dovuto esiliarsi dal paese con tutta la famiglia per mettersi in salvo. Aveva fatto condannare a 30 anni di carcere tre militari. Adesso ci sarà il processo d'appello e l'esercito si prepara non solo per fare annullare la pena, ma anche per evitare che continui l'inchiesta verso i mandanti, ossia i vertici dell'esercito e il precedente presidente Arzu. Il Guatemala rimane dominato dall'esercito e dagli squadroni della morte.

Da qui abbiamo seguito con preoccupazione ciò che è successo a Genova ma anche qui durante le manifestazioni che si sono tenute per l'aumento dell'IVA hanno generato uno scenario simile ma meno cruento, a quello di Genova. Bande giovanili vandaliche, manipolate dalla polizia, poliziotti in civile che provocano, cariche della polizia, lancio di gas lacrimogeno, spari per aria, arresti indiscriminati. L'Italia di Berlusconi e Fini non è poi tanto differente dal Guatemala di Rios Monte e Portillo. Anche qui la violenza poliziesca è la risposta alla protesta sociale.

Molti ragazzi stanno in carcere ed il famigerato supercowboy Marroquin non gli dà pace. Tra i prigionieri: Raul, el negro, Henry, Hans, Marvin e molti altri. La Chiqui sta in ospedale con il bebè di due mesi denutrito e affetto di broncopneumonia. Le sarà tolto, penso, sarà un colpo

molto duro per la Chiqui, ma e l'unico modo di salvare la vita di Alondra. Però quale vita le sarà riservata? Le farò una visita questo pomeriggio. Continua il programma per le madri e bambini di strada nel quale lavoreranno tre studentesse...

Ho visto Marleni, la figlia di Lety. Mirna era andata a prenderla nel suo collegio per accompagnarla dall'oculista e dalla parrucchiera. Siamo andati a mangiare insieme al Pollo Criollo. E' cambiata, più serena, più carina.



Ora il lavoro si fa soprattutto con il piccolo gruppo della parroquia, con quello della Terminal e della zona 11. Il primo incontro con alcuni di loro era avvenuto in maggio con Lucy, Rosa ed io. Li avevamo incontrato per caso e riconosciuti perchè stavano inalando colla. E' un gruppo di una trentina di adolescenti che vivono in una casa abbandonata. Vive con loro e li domina un curioso personaggio di una quarantina di anni che chiamano nonno (abuelo), da loro da mangiare, fornisce loro la droga, in compenso pretende relazioni con le ragazze e ragazzine.... ma il gruppo lo accetta e gli vuole bene.... Per conto mio mi sono messo alla ricerca di una casa, ma senza fretta. Ho già scartato una prima offerta, una casa molto bella con patio, un ampio salone luminoso, tre camere al primo piano, ma troppo cara e vicina a pessime compagnie - la casa del presidente e le spie militari. Un posto sicuro, diceva l'agenzia.

...IL VIDEO DELLA STRADA

Ho iniziato con loro il video che vorrei girare durante questo soggiorno. Vorrei presentare la strada, le quetzalitas e il movimento attraverso le storie di Mayra e di Mirna. Partirei dai luoghi di miseria in cui vivono ragazze e ragazzi prima di andare in strada, chiedere a loro perchè si va in strada.



Poi la vita di strada filmando momenti della vita di tre gruppi e intervistando qualche ragazzo e ragazza sulla loro vita. Poi ci sarebbe la presentazione del movimento: le varie attività in strada e in casa e le quetzalitas, sempre attraverso le due storie di vita... Risponderò così in parte alla richiesta di un video più aggiornato, però concepito come complemento e non come sostituto del primo.

...GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE

Il gruppo dei nove studenti si sta integrando bene nel lavoro di strada, penso faranno un ottimo lavoro. Per me questo gruppo misto di cinque ragazze e quattro ragazzi, è una nuova esperienza che osservo con interesse e divertimento. Le previsioni che avevo fatto si stanno realizzando prima del previsto, ma sarei indiscreto a parlarne di più... Dimenticavo di dirvi che oltre al tema della maternità che è l'oggetto del lavoro delle ragazze, i 4 studenti che dovrebbero montare uno spettacolo teatrale hanno come tema il sesso.

Le studentesse e studenti lavorano bene, ma è poco il tempo a disposizione per riuscire a realizzare il programma previsto. Giuseppe insegnerà a Mayra a condurre la macchina, così potrà accompagnare le ragazze a comprare ciò che è necessario per la produzione. Si spera che qualche ragazza, tra l'altro Ana Maria, la cinese, che sta seguendo un corso di taglio e cucito, potrà vivere di questo lavoro che potrebbe fare in casa. L'idea è di dividere tra movimento e ragazze il beneficio della vendita. Mirna Cragua lavora molto bene. Non so se vi ho detto nell'ultima lettera che ha la responsabilità della cassa piccola. Ha sempre l'intenzione di entrare all'università il prossimo anno.



UNO STUDENTE ARRESTATO.....

Anche uno dei nostri, Pierpaolo, è stato arrestato mentre tornando dal parco centrale con Camilla, è rimasto intrappolato dalla polizia, picchiato con non troppa violenza. Ripeteva in vano "sono italiano, sono italiano", ciò che ha avuto come effetto che il poliziotto che comandava il reparto ha ordinato ai suoi uomini di non picchiarlo. Camilla che si aggrappava a lui gridando "è italiano, è italiano" è stata scaraventata per terra, trattata di "puta" ed altri epiteti che per fortuna non ha capito. Erano circa le 18,30. Camilla è tornata in taxi alla pensione per avvisarci, in tempo perché stavano anche noi uscendo per vedere, da lontano, cosa succedeva.

Gli uffici dell'ambasciata erano chiusi e ho dovuto insistere ed arrabbiarmi per potere parlare con il console, che invece di chiamarmi subito, finiva tranquillamente la sua cena. Mi rispose che l'indomani, alle otto, avrebbe visto ciò che poteva fare. Sotto le mie insistenze promise di prendere contatto la sera stessa con il ministero degli interni. Affidai il caso a un'avvocata, che aveva già risolto qualche problema delle ragazze di strada e la misi in contatto con il console. A quel momento arrivo per caso nella pensione Mario Domingo, un avvocato della ODHA (diritti umani del arcivescovato) che faceva parte del collegio degli avvocati di parte civile durante il processo contro gli assassini del vescovo Gerardi. Un pompiere aveva detto che i poliziotti che avevano arrestato Pierpaolo appartenevano al secondo corpo della polizia. Domingo ci propose di accompagnarci al secondo corpo per tentare di farlo liberare immediatamente. Con Camilla, agitata ma determinata, e Maurizio, ci siamo andati. Dopo molte trattative ci fu permesso entrare, scorrere le liste degli arrestati, senza leggerci il nome di Pierpaolo. Finalmente venne il

commissario in persona che ci disse che avrebbe liberato Pierpaolo, ma che purtroppo era già stato mandato nel carcere preventivo. Abbiamo poi saputo che era falso, che fu trasportato circa due ore dopo la nostra partenza. A lui dissero che eravamo andati via. Ma perlomeno sapeva che ci occupavamo di lui.

Nel frattempo, l'avvocata aveva preso contatto con il carcere dove gli dissero che Pierpaolo non era arrivato. Poi gli dissero che sarebbe stato condotto il giorno seguente a un tribunale penale. Prendemmo appuntamento di fronte a tal tribunale l'indomani alle nove della mattina. Pierpaolo non era iscritto nella lista dei detenuti che dovevano comparire davanti al giudice. Ci dissero che era una fortuna poiché li venivano trasferiti quelli accusati di attentati e terrorismo. Una telefonata al carcere ci informò che alle tre del pomeriggio, il giudice del tribunale annesso al carcere, gli avrebbe comunicato una pena per disturbi sulla via pubblica. Appuntamento alle tre. Lucy, che ci ha accompagnato durante tutta la faccenda, ci accompagna, il solito trio, Camilla, Maurizio ed io, fino al carcere della zona 18, che conosco bene per aver più volte visitato ragazze e ragazzi di strada che vi erano incarcerati. L'avvocata ci aspettava e ottenne una pena minima: venti giorni di carcere o 140 quetzales (420.000 lire circa) di lire. Pagammo subito la multa, ma a nostro gran rammarico, ci fu detto che non sarebbe stato liberato immediatamente, ma solo più tardi di notte.

Alle nove di notte eravamo tutti di fronte al carcere per aspettarlo, tutto il gruppo di italiani, Lucy e Naty. Qualche centinaia di persone erano già radunate di fronte all'entrata del carcere degli uomini. Ragazze e ragazzi di strada ci avevano detto che le liberazioni, abitualmente non iniziano prima delle 23 o 24. Il carcere si trova in una zona disabitata e lontana dalle prime case. A quest'ora non ci sono mezzi di trasporto ed è pericoloso, soprattutto per le donne, percorrere la strada. Spesso i poliziotti arrestano di nuovo quelli che sono stati liberati, a volte li uccidono e molti preferiscono aspettare il giorno seguente di fronte al carcere stesso. Alle dieci e venti abbiamo la gradevole sorpresa di constatare che iniziano già le liberazioni. Siamo tutti davanti all'entrata per vedere se esce Pierpaolo. Escono più di venti prigionieri, poi apprendiamo che non si tratta di quelli arrestati durante le manifestazioni. Anzi ci dicono che gli ordini di scarcerazione per quelli che hanno pagato la multa devono ancora essere firmati da un giudice di un tribunale del centro della città e solo dopo le 23 esce il camion che porta gli ordini alla firma. Per fortuna non piove e la notte è dolce. Alcune ragazze si sono addormentate. Parliamo e scherziamo con la gente che come noi aspetta. Una donna ci racconta che è stato arrestato dalla polizia un suo figlio minore che stava facendo fotocopie in un negozio dove sono entrati i poliziotti. Il carcere è per gli adulti e molti minorenni vi sono stati condotti. Verso l'una del mattino, se ben mi ricordo, torna il camion e poco dopo iniziano altre scarcerazioni. Ma non si tratta dei nostri. Ci viene detto che il nostro gruppo che conta 14 persone sarebbe stato liberato tra le quattro e le sette. Riesco a convincere quasi tutti a rientrare a casa e con me rimangono oltre a Camilla, irremovibile, e Maurizio, anche Maria Antonietta. Continua la veglia. Poco prima delle quattro inizia a piovere. E alle quattro iniziano finalmente le scarcerazioni dei manifestanti e passanti... Tutti giovani e giovanissimi, dal volto pulito. In Guatemala come in Italia rimane un delitto l'essere giovane. Stavolta il ritmo delle liberazioni è più veloce e verso le 4 e 20 finalmente vediamo apparire il volto sorridente di Pierpaolo. Che fortuna perché ci avevano detto che una parte degli incarcerati sarebbe stata liberata solo alle otto della mattina. Abbracci. Abbiamo ancora la fortuna di prendere l'unico taxi che aspettava e di arrivare a casa verso le cinque.

Tutti si alzano per festeggiare Pierpaolo, ci raduniamo attorno ad una bottiglia di vino, mentre Pierpaolo ci narra la sua esperienza. Gli chiederò di scriverla per voi. L'indomani decidiamo tutti di denunciare il fatto, senza coinvolgere in questo il movimento, non per l'arresto immotivato di Pierpaolo, ma per l'arresto e il trattamento riservato a tutti i giovani e adulti e le violazioni dei diritti umani - impossibilità di comunicare con l'esterno, condanna senza alcuna possibilità di difendersi. Pierpaolo è stato privilegiato - non è stato picchiato perché era italiano, ha avuto un avvocato, gli è stata pagata la multa, anche se tiepidamente e prudentemente si è mosso il console italiano. Le ragazze e ragazzi di strada (alcuni di loro sono stati arrestati durante la manifestazione) non hanno questa fortuna, sono indifesi di fronte agli arresti arbitrari e continui. Molti di loro escono, dopo uno o tre mesi di carcere e sono di nuovo arrestati dopo poche ore. Pierpaolo e tutti sono coscienti di questa situazione.

Amara constatazione: i poliziotti guatemaltechi sono stati più civili di quelli italiani, non hanno ucciso nessun giovane, non li hanno picchiati alla cilena. Però tutte le polizie e tutti gli eserciti si somigliano: strumenti di violenta repressione al servizio del potere.



...LA PASTERIA

Arriviamo ora all'iniziativa della pasteleria. Un ragazzo - Nery - e tre ragazze - Silvia, Lorena e Sandra - sono impegnati in questa iniziativa e lo fanno con entusiasmo e competenza. Seguono un giorno alla settimana un corso dove apprendono a fare un tipo di dolci. Poi tre volte alla settimana, di pomeriggio quando è libera la cucina, fanno i dolci. Loro stessi vanno a comprare tutto ciò che è necessario alla produzione, farina, uova, ecc. Poi in modo armonioso, senza alcun attrito, collaborano alla fabbricazione. Puliscono poi con cura la cucina e vanno per strada a vendere i loro prodotti. Si presentano bene e sono deliziosi. Ieri avevano fatto cigni riempiti di panna e ciò che qui chiamano relampagos, in francese eclairs, ossia un dolce riempito di crema e ricoperto di cioccolato. Fanno anche vol-au-vent con carne e verdure. Ai miei studenti piace molto le cose che fanno. Penso che i quattro potrebbero vivere di questa attività se riusciamo a svilupparla e a farla diventare regolare e più estesa. La qualità dei prodotti è un'ottima pubblicità. Sembra che il rotary club ci voglia regalare un forno semi-industriale. Dovremmo anche fra poco iniziare un corso di cucina con la speranza di potere vendere prodotti. Il sogno del nostro amico Giovanni di Treviso si sta realizzando.

...LA FABBRICAZIONE DEI PRODOTTI

Altra attività produttiva che dovrebbe generare introiti per il movimento e permettere ad alcune ragazze di vivere o di migliorare le loro condizioni di vita e la fabbricazione di prodotti artigianali in stoffa, per il momento borse multicolori. Da oggi non compreremo più nulla o quasi al mercato centrale. Avremo naturalmente bisogno di voi per vendere questi prodotti. Incoraggiamo le ragazze a formarsi e a quelle che si impegnano tenderemo a prestare una macchina da cucire affinché possano lavorare in casa. Da calcoli che ho fatto, Ana Maria che fabbrica dieci borse al giorno (migliorerà sicuramente la produttività), dovrebbe guadagnare il doppio del salario di fame che riceveva in una "maquila", lavorando un terzo di meno e rimanendo in casa per potere accudire ai suoi tre figlioli. Mayra, Ana (sposa di Pantera), la sua sorella Marisol, Yesenia e Miiriam Peralta sono finora le quetzalitas più interessate a questa attività.

...A MARIO

Nella notte del 10 all'11 agosto, due giovani della strada sono stati ammazzati. Tutti e due si chiamavano Mario. Il primo era del parco centrale, un ragazzo simpatico, cordiale, che correva al nostro arrivo per salutarci, sempre sorridente.



Era omosessuale, anche travestito. Due assassini in moto gli spararono a morte. Giovane di strada, omosessuale, travestito, tanti motivi buoni per sopprimere una persona in questa società violenta, razzista, maschilista. Mario, mi ricordo del tuo volto, del tuo sorriso, della tua gentilezza. Eri troppo dolce per vivere in questa società di ladri e criminali. Desideravo vederti entrare nel movimento, ma una volta di più la morte è stata più veloce...

L'altro Mario, soprannominato "el muerto" era della 18 strada. Un veterano della strada, già grande. Il ricordo che ho di lui è confuso, so solo che era della nostra famiglia, la strada, e che la sua morte ingiusta e barbara non può passare sotto silenzio.

...UN INCONTRO CON LE MARAS

Il gruppo della Terminal che si era trasferito in una immensa casa abbandonata della zona 4, sono stati espulsi dalla loro abitazione. La casa è demolita e sarà ricostruito un altro edificio. Le ragazze ed i ragazzi hanno deciso di scrivere una lettera al governo e hanno chiesto l'appoggio del movimento Purtroppo già sappiamo che il governo non farà nulla, governo di corrotti, ladri e criminali. Il giornale di oggi pubblicava in prima pagina che la guardia presidenziale (militari incaricati di sorvegliare il presidente, responsabile di molti assassini politici, tra quelli del vescovo Gerardi) pagava, con soldi rubati allo Stato, gli studi di architettura della figlia del presidente a Cambridge, 220.000 quetzales all'anno. Portillo, il presidente, aveva promesso di sciogliere questa guardia, come era stato stipulato negli accordi di pace.

Sono andato con accompagnanti e volontari italiani e spagnoli a visitare il gruppo della zona 11. Questo gruppo ha la particolarità di comprendere membri della famigerata "mara" (gang) dei "Salvatruchas", banda fondata da giovani salvadoregni espulsi dagli Stati Uniti sul modello delle gang statunitensi. Le maras dei Salvatruchas e della diciotto egemonizzano tutte le altre bande e si sono divisi il territorio della città. Si fanno una guerra senza pietà, anche con armi da fuoco (ancora venerdì scorso tre minorenni della 19 sono stati uccisi a rivoltellate dai loro rivali. La polizia e l'esercito utilizzano queste bande facendoli compiere atti vandalici che permettono loro di reprimere violentemente le manifestazioni popolari, alimentando un clima di violenza ed insicurezza che favoriscono la repressione ed il controllo dell'opposizione, la sospensione di diritti costituzionali. Ad esempio, è in vigore lo "stato d'allerta" che permette alla polizia di arrestare qualsiasi persona senza il controllo delle autorità giudiziarie. La gang dei salvatruchas pratica anche cerimonie sataniche e proprio il gruppo della zona 11, l'anno scorso, ha ammazzato durante un rito satanico una delle loro compagne, il lavoro di strada è quindi diventato molto pericoloso. Anche questo gruppo è stato espulso dalla casa in cui viveva, casa grande con parco e piscina ma in rovine. Si sono subito trasferiti in una fabbrica vicina, ancora in ottimo stato, con ampi cortili e molti locali. Altra caratteristica di questo gruppo: è dominato da un uomo di una cinquantina di anni, che chiamano "il nonno", ex galeotto per narcotraffico, che fornisce loro cibo e marijuana in cambio della loro sottomissione e di servizi sessuali da parte delle ragazze. Anche questo è un ostacolo supplementare per il nostro lavoro.

All'inizio abbiamo sentito una certa tensione, poi l'accoglienza è stata cordiale e mi hanno permesso di filmare la loro casa in una visita guidata alle camere, alla cucina, alle docce e anche al luogo in cui celebrano le cerimonie magiche, Il gruppo del movimento li ha poi convocato nel cortile per una rappresentazione muta in cui si vedeva un despote finalmente rovesciato dall'unione delle sue vittime. Lo spettacolo è stato seguito con molta attenzione e perfettamente capito. Nella strada si utilizzano molto gli strumenti espressivi, il teatro, il disegno, la pittura per comunicare. Il sabato un buon numero delle ragazze e ragazzi del gruppo sono venuti nella casa del movimento e stavolta sono loro che hanno recitato scene da loro stessi ideate.

NOTIZIE BREVI:

- L'equipo ormai è al completo con i tre nuovi che sono entrati: Paty e Juanpablo per il lavoro di strada, Mario per l'alfabetizzazione. Tutt'e tre mi hanno fatto una ottima impressione e ieri pomeriggio ho iniziato il primo incontro di formazione con loro.
- Il 16 agosto, Rene, Lorena e Silvia partono per un mese di formazione nel Manthoc in Peru.
- Le ragazze hanno iniziato un seminario di fotografia i ragazzi hanno protestato perchè trovano che le ragazze sono privilegiate. In parte hanno ragione, ma la difficoltà con loro è che i processi vengono di continuo interrotti perchè passano più tempo in carcere che fuori. Discuteremo con loro le iniziative da prendere.
- Neri e Lorena sono andati a trovare Hans e Henry in carcere. Non è facile che ragazze e ragazzi di strada vadano a trovare i loro compagni incarcerati, non tanto perchè spesso non hanno i documenti di identità indispensabili per visitarli, ma anche per una superstizione che vuole che il carcere acchiappa chi si avvicina.
- Il gruppo di studentesse e studenti si è integrato molto bene. Spero solo che saranno più prudenti durante il viaggio che faranno in Guatemala dal 13 al 20 agosto.
- Il gruppo dei ragazzi, dopo avere discusso dei problemi della salute per strada, ha deciso di iniziare una campagna contro i pidocchi. Con secchi e shampoo antipidocchi sono andati a trovare le loro compagne e compagni dei vari gruppi che molto volentieri si sono lasciati lavare i capelli. Affronteranno in seguito altri problemi. Queste iniziative pratiche rinforzano notevolmente l'identificazione dei giovani con il loro movimento.
- Il movimento sta compiendo progressi evidenti. Ora il gruppo degli accompagnatori è ormai al completo. Lucy, la coordinatrice, Rene, incaricato della formazione dei ragazzi, Anabela, responsabile di quella delle ragazze, Mayra, incaricata della produzione, Mirna, segretaria del movimento, Maritza la cuoca ed i nuovi: Paty e Juanpablo (espressione e strada) e Mario (alfabetizzazione e scuola elementare). Due fratelli delle scuole cristiane che vivono in una comunità in una baraccopoli e vogliono ritornare allo spirito delle origini, si sono offerti a lavorare con noi per un solo salario. Proposta interessante ma dovremmo trovare qui i soldi per il salario. L'equipo di oggi mi sembra buono e spero che sarà capace di associare ragazze e ragazzi alla gestione del loro movimento.
- Rene con due ragazze, Silvia e Lorena, sta per andare per un mese di formazione presso il Manthoc del Peru, proprio per studiare come bambine, bambini ed adolescenti sono capaci di dirigere il loro movimento. Certo è più difficile con le ragazze e ragazzi di strada, che vivono fuori legge e consumano droghe. Ma questa è la nostra sfida...

UN MIRACOLO D'AMORE

Le quetzalitas sono riuscite a convincere la Chiqui di affidare loro la sua figlia fino a quando sarà in condizione di assicurarle condizioni di vita degne. La Chiqui, piangendo, ha accettato di separarsi dalla figlia. Prova d'amore in strada.

ASSEMBLEA DELLE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA E DELLE QUETZALITAS.

Il sabato 25 agosto e domenica 26, i giovani si sono radunati per iniziare a preparare l'assemblea generale del 25 novembre prossimo durante la quale eleggeranno il coordinamento

del movimento - nove ragazze e ragazzi, rappresentanti delle loro compagne e compagni - che gestirà il movimento assieme alle accompagnatrici e accompagnatori. Passiamo alla seconda fase del progetto e ci incamminiamo verso la terza fase, nella quale il movimento dovrebbe essere diretto dalle ragazze e ragazzi. Gli adulti avranno allora solo un ruolo di assistenza tecnica.

INTERCAMBIO CON IL MANTHOC DEL PERU

Da venerdì scorso, René, Silvia e Lorena stanno in Perù dove rimarranno per un mese di formazione sull'autogestione con il Manthoc, associazione storica di bambini e adolescenti lavoratori di strada.

CONVEGNO DI ASSOCIAZIONI GIOVANILI DEL GUATEMALA

Mirna Cragua e Neri hanno partecipato da venerdì 24 a domenica 26 agosto a un convegno dove erano presenti delegazioni di associazioni giovanili di tutto il paese. Hanno presentato il movimento come movimento di giovani, diretti da loro, dove sono i giovani che aiutano altri giovani a difendere i loro diritti.

ALTRE NOTIZIE MANDATE IL 19 AGOSTO

Qui si continua ad andare avanti tra progressi e regressi, gioie e dolori. Ieri la nostra amica e presidente Elena è stata sequestrata per un tempo interminabile di circa otto ore. L'assalto è avvenuto alle ore e trenta della mattina di fronte a casa sua mentre saliva sulla sua auto con un impiegato della libreria in cui lavora. I delinquenti, sotto la minaccia delle armi, l'hanno fatto salire sui sedili posteriori, poi hanno iniziato a fare giri interminabili fino a quando, verso le ore 15,30, li hanno scaraventati fuori dalla macchina in piena campagna, lontano dalla città, al ponte del luogo chiamato "El Naranjo", che avevamo visitato con Lucy, Silvia, Laura, Rosa, Sofia e Tiziana in settembre del '99. La macchina è stata rubata. Sequestri, furto di macchine e narcotraffico sono le attività professionali di bande di professionisti, spesso formate e dirette da militari. Elena è stata fortunata nella sua disgrazia perché il giorno precedente avevano ammazzato un francese per rubargli la macchina. Circa un anno fa, due motociclisti avevano sparato contro la macchina di Elena dove si trovava il figlio con la fidanzata e una coppia di amici. Anche stavolta nella disgrazia ebbero fortuna perché il figlio non perse la vita, un occhio sì.

Il Guatemala è un paese di violenza e di incredibile inquinamento atmosferico.... Grazie a Dio non abbiamo mai avuto nulla da deplorare con i nostri studenti (se non l'arresto e la detenzione di 36 ore in carcere di Pierpaolo e qualche molestia per strada), anche se a volte alcuni abbassano la guardia. A volte mi costa l'idea di rimanere qui per lunghi periodi in questo paese dove l'orrore della globalizzazione neoliberista si manifesta senza pudore, però il pensiero delle ragazze e ragazzi di strada, l'amore per loro e di loro, aiuta a superare queste esitazioni.

LA NOSTRA CASA E GIÀ TROPPO PICCOLA

Cosa incredibile: la nostra grande casa è già troppo piccola per ciò che stiamo facendo! Facciamo assieme il giro della casa. Entriamo dal grande portone verde che dà sul primo patio, un prato verde con piante e fiori che forniscono alimento ai colibrì. La prima sala, sulla sinistra, è la segreteria dove lavora con competenza ed impegno Mirna. Serve anche come sala di ricevimento. Quella che segue dovrebbe diventare il salone dei bambini, ma è già piccola. La terza all'angolo, le cui finestre come quelle delle due prime danno sulla strada, è più ampia e serve per la fabbricazione di prodotti artigianali, borse, ecc. Ora andiamo verso destra, dove ci sono le aule, le cui finestre danno sul patio. La prima è quella dei ragazzi, anche se per ora serve ancora da deposito, quella seguente è delle ragazze, delle quetzalitas la domenica. Nella seguente abbiamo otto docce e bagni che aspettano ancora le porte perché la ditta ha lasciato

i lavoro a meta. Poi troviamo l'aula del equipo con un computer e di fronte una sala che si trova tra il patio che già conosciamo e quello posteriore. E la sala più grande della casa che serve da biblioteca e da aula per le classi primarie e di alfabetizzazione (che riprendono il primo settembre). Dopo la sala del equipo troviamo la cucina, grande, luminosa, pulita, con i mobili in acciaio chirurgico e un apparecchio che serve a purificare l'acqua con l'ozono e ci permette di non dovere comprare l'acqua purificata. A questo punto il chiostro che corre davanti a tutte le aule è chiuso con pareti di legno con ampie vetrate che danno sul secondo patio dove si trovano due lavatoi che permettono a sei ragazze e ragazzi alla volta di lavare i loro vestiti, Nella parte posteriore troviamo un'altra costruzione, più rustica, a due piani. Sotto abbiamo due docce-bagni e due depositi, sopra, tre piccole sale: l'ufficio dell'amministrazione, un bagno-doccia e un piccolo dormitorio con quattro letti a castello.

Dove mettere il laboratori di fabbricazione di dolci e più tardi anche di pane? Non è possibile continuare a servirsi della cucina se si pensa di sviluppare maggiormente la produzione. Abbiamo pensato che sarà possibile ricavare uno spazio sufficiente nel chiostro trasformato in veranda di fronte alla cucina. Dovremmo attrezzarlo con tutti gli strumenti necessari, tra l'altro con un forno semiprofessionale perché il forno della cucina è troppo piccolo. Con queste due attività produttive - prodotti artigianali e dolci - un notevole passo in avanti è stato compiuto, le ragazze e ragazzi di strada hanno sotto gli occhi realizzazioni concrete, via di uscite. Poco alla volta dovremo iniziare altre forme di produzioni, formare professionalmente le ragazze e ragazzi interessati.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Di ritorno a Roma, completo il notiziario che Manila ha compilato con le notizie che mandavo dal Guatemala.

Sono tornato con una valigia piena di borse (undici tipi) prodotte dalle ragazze del nostro movimento. Sono molto belle e vedremo di presentarle in rete. Chiediamo a tutti di diffondere questi prodotti che assicurano un salario decente alle ragazze di strada. Mayra, responsabile della produzione, vorrebbe comprare macchine semiprofessionali.

